



Arcangeli, vincitore della 1ª batteria.

occhi Jano e Bazzi, i due provetti tecnici della casa lombarda, affacciati intorno ai motori dei due campioni. Quanto a Maserati, egli ha fatto ancora di più: ha presentato al Gran Premio Monza una nuovissima 16 cilindri di recentissima costruzione. Infine le Miller Packard a trasmissione anteriore reduci dall'aver ottenuto in Francia records significativi, sono pure le macchine popolarissime e vittoriose sulle piste americane, nè minore reputazione godono su qualsiasi campo sportivo, Talbot e Bugatti. Mettiamoci anche le Mercedes, alfiere dell'automobilismo tedesco, e converremo che nel Gran Premio Monza che non è una prova classica e che non aveva la pretesa di esserlo, si è tuttavia cimentata la più agguerrita e completa rappresentanza dell'automobilismo mondiale. Cimento, è vero, limitato a 99 chilometri di eliminazione e ad altri 99 chilometri di finale, cimento limitato al solo percorso della pista, ma che è risultato egualmente assai severo per via delle velocità ottenibili.

Un gran campione quale Duray ha dovuto abbassare bandiera, tanto da essere eliminato dalla finale: questa è stata, in sostanza, la spiacevole sorpresa della giornata. Favoritissimo nella prima eliminazione riservata alle macchine fino a 1500 cmc.; Duray è passato in testa baldanzosamente all'11° giro ed ha ottenuto il miglior tempo della categoria a 191 ed oltre di media sul giro, ma poi ha dovuto abbandonare perchè il motore non resse allo sforzo. In tal modo Arcangeli e Nuvolari su Talbot e Ruggeri su Mase-

rati si piazzarono per la finale, riservata ai primi di ogni eliminazione.

Duray prese il posto di Bourlier al volante della seconda Packard nella categoria da oltre 1500 cmc. ma anche qui l'Americano non poté terminare la prova iniziata abbastanza velocemente, senza peraltro progredire dal quarto posto. In questa eliminazione assai suggestiva Brilli Peri con l'Alfa Romeo si metteva in testa per tenere duro sino alla fine e lo stesso faceva Borzacchini con la Maserati per conquistare il secondo posto. Quanto a Varzi, indotto a una breve fermata al box subito dopo la partenza, con un inseguimento prodigioso si portava in terza posizione, e poi non insisteva eccessivamente, salvo una punta al 20° giro che lo portava a toccare i 200 all'ora.

La terza eliminazione non poteva offrire grande interesse se non per il debutto della nuovissima sedici cilindri Maserati pilotata dal costruttore medesimo.

Le tre Mercedes di Momberger, Rosemberger e Caffish contendevano la vittoria al Bolognese, e questi la perdeva proprio negli ultimi cinquanta metri, quando per essersi ritenuto sicuro del successo scendeva di velocità e veniva sorpreso dal... finish da fantino di Momberger. Terzo era Caffish, il bravo pasticciere napoletano, mentre Rosemberger aveva dovuto ritirarsi sino dal terzo giro.

Che Alfieri Maserati non sia stato battuto in eliminazione che dall'eccessiva confidenza lo attestarono l'andamento e le medie della finale. Alfieri balzò in testa



Brilli-Peri festeggiato dopo il successo nella 2ª batteria.